

85.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1978.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AMARANTE: Sullo stato dei lavori di costruzione della centrale ortofrutticola di Nocera Inferiore-Pagani (Salerno) (4-05558) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3130	COSTAMAGNA: Per il rispetto, da parte della SIP, della normativa di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118, relativamente alla accessibilità delle cabine telefoniche e degli apparecchi telefonici pubblici per gli handicappati (4-04796) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3133
BOCCHI FAUSTO: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di Palmira Ferraguti di Colorno (Parma) (4-05879) (risponde CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3131	COSTAMAGNA: Sulla veridicità della notizia relativa alla nomina di Ugo Niutta quale membro del consiglio di amministrazione del Banco di Roma (4-05950) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	3134
CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Giorgio Treglia di Melpignano (Lecce) (4-05782) (risponde CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3132	COSTAMAGNA: Sui motivi della riconferma del dottor Cuccia alla Mediobanca e del dottor Cappon all'IMI (4-05951) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	3134
COSTA: Sulla mancata liquidazione della pensione in favore di Luigi Mondino di Mondovì (Cuneo) (4-05788) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	3132	DEL DONNO: Per un provvedimento volto a risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico di Corato (Bari) (4-05415) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3135
COSTAMAGNA: Per una maggiore obiettività da parte dei giornalisti della RAI-TV, anche in relazione alle notizie trasmesse nel programma <i>Dossier</i> , relativamente al caso Kappler (4-03376) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3133	DELFINO: Sulla destinazione ad usi diversi da quelli previsti dell'acqua utilizzata dal consorzio di bonifica Gagliano Castelferrato-Troina (4-05687) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3135

	PAG.		PAG.
FERRARI MARTE: Per la definizione del ricorso presentato da Andrea Greppi di Milano ai fini della concessione della pensione di guerra (4-05796) (risponde CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3136	QUARANTA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Angelo Calvello di Montecorvino Rovella (Salerno) (4-05717) (risponde CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3142
FRASCA: Sui metodi adottati dalla RAI-TV nella redazione dei servizi giornalistici dedicati al fenomeno della mafia in Calabria, con particolare riferimento alla rubrica <i>Speciale Parlamento</i> del 3 dicembre 1977 (4-04192) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3136	QUARANTA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Costantino Rizzo di Agropoli (Salerno) (4-05719) (risponde CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3142
FURIA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Flavio Recanzone di Miagliano (Vercelli) (4-05846) (risponde CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3137	TREMAGLIA: Sulla collaborazione esistente con gli enti radiofonici tedeschi che curano le trasmissioni rivolte agli emigrati nella Repubblica federale di Germania (4-05682) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3143
GIURA LONGO: Per la ripresa dei lavori di costruzione della strada lungo il fiume Bradano in territorio di Miglionico (Matera) (4-05829) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3138	VALENSISE: Per l'applicazione agli agenti con mansioni di messaggeri dipendenti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni del parametro 242 già riconosciuto ai capiturno (4-05464) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3143
GUALANDI: Sulle irregolarità commesse dalla direzione provinciale del Tesoro di Bologna nella liquidazione degli assegni annui ai familiari di partigiani decorati alla memoria (4-05289) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	3138	VALENSISE: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Caterina Repaci di Palmi (Reggio Calabria) (4-05847) (risponde CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3144
PRETI: Sull'incidenza dell'apertura di nuovi sportelli bancari sul costo del denaro (4-04932) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	3139		
PRETI: Sull'inopportunità dell'attuazione della cosiddetta ristrutturazione interna della RAI-TV, che porterebbe solo ad aumenti di stipendio (4-05158) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3141	AMARANTE. — <i>Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.</i> — Per conoscere lo stato dei lavori per la costruzione della centrale ortofrutticola di Nocera Inferiore-Pagani (Salerno), le cause dei ritardi finora verificatisi, le somme finora stanziata, quelle erogate e quelle ancora occorrenti, nonché i tempi previsti per l'ultimazione dei lavori e per l'en-	

trata in funzione di questa importante struttura da tempo rivendicata dai coltivatori diretti e dalle popolazioni della zona. (4-05558)

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione della centrale ortofrutticola di Nocera Inferiore-Pagani è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno in data 4 aprile 1974 e l'attuale impegno finanziario ammonta a lire 1.919.639.000.

La relativa concessione venne affidata al consorzio di bonifica dell'agro sarnese-nocerino, con sede in Salerno, che ha provveduto all'appalto delle opere murarie ed accessorie, per un importo di lire 678 milioni e all'appalto delle strutture metalliche ed opere di completamento per lire 252 milioni. Tali lavori sono in avanzata fase esecutiva e si prevede l'ultimazione entro il 1978. L'ente concessionario sta ora provvedendo agli appalti, necessariamente subordinati a quelli innanzi indicati, degli impianti elettrico, telefonico, frigorifero, linee di lavorazione eccetera per un importo previsto di lire 241 milioni, che subirà un sicuro incremento in sede di gara: detti appalti si ritiene possano concludersi entro la prima metà del 1979.

Circa i ritardi cui fa cenno l'interrogante, essi si sono avuti per il solo appalto delle opere murarie ed accessorie, che avrebbero dovuto compiersi entro il 22 febbraio 1977. Tali ritardi sono ascrivibili al mancato tempestivo rilascio delle licenze edilizie da parte dei comuni di Nocera Inferiore e Pagani, nonché allo studio e approvazione di variante tecnica afferente le opere di fondazione in relazione alle accertate caratteristiche dei suoli (rivelatesi all'atto pratico di minore affidabilità rispetto a quella determinata dai saggi geognostici effettuati in sede di progettazione), e inoltre ai danni verificatisi nelle strutture del vecchio capannone, in corso di risanamento.

Per quanto riguarda le somme finora erogate all'ente concessionario, esse ammontano a lire 1.164 milioni, ma è in

corso l'emissione di nuovi stati di avanzamento da parte dell'ente stesso.

Allo stato attuale, ove non intervengano fatti nuovi d'ordine tecnico o esigenze diverse da quelle considerate nel progetto approvato, avuto riguardo alle scadenze prima cennate ed ai tempi per il collaudo delle opere, la centrale potrebbe divenire operante nella seconda metà del 1979. Nel frattempo, dovrebbe promuoversi, da parte dell'ente concessionario, la costituzione dell'ente di gestione.

In ogni caso, al compimento dei collaudi, si provvederà al trasferimento della centrale alla regione Campania, ai sensi dell'articolo 6 della legge 6 maggio 1976 n. 183.

Il Ministro: DE MITA.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità di pensione della signora Palmina Ferraguti nata a Colorno (Parma) il 23 marzo 1920 quale collaterale inabile ed orfana di Evangelista Ferraguti deceduto l'8 gennaio 1952. Posizione n. 912240.

Le particolari disagiate condizioni dell'interessata e il lungo tempo trascorso, sollecitano, evidentemente, la definizione della pratica stessa. (4-05879)

RISPOSTA. — Per poter definire la domanda con la quale la signora Palmina Ferraguti ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Alfredo, si è in attesa che la predetta, invitata sin dal 17 agosto 1977 per il tramite del comune di Mezzano Inferiore (Parma), faccia pervenire una attestazione rilasciata dal competente ufficio distrettuale delle imposte dirette da cui risulti la situazione tributaria della medesima con riferimento agli anni 1975, 1976 e 1977. E ciò per il tassativo disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313, in base al quale la concessione del trattamento pensionistico nei riguardi dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa del-

la guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Si assicura l'interrogante che non appena la signora Ferraguti, nuovamente sollecitata il 20 ottobre 1978 per il tramite del comune di Mezzano Inferiore, farà pervenire la cennata certificazione, verranno adottati, con ogni possibile premura, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Giorgio Treglia nato l'11 aprile 1920 nel comune di Melpignano (Lecce). Posizione della pratica n. 1561938-D (4-05782)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1561938/D relativa al signor Giorgio Treglia, risulta da tempo definita. Infatti, con decreto ministeriale del 9 giugno 1970, n. 2427548, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per l'infermità polmonare, non risultando tale affezione debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente disposto dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Il cennato provvedimento venne regolarmente notificato all'interessato il 13 luglio 1970, per il tramite del comune di Melpignano.

Con decreto ministeriale del 22 novembre 1973, n. 2537818, infine, venne respinta istanza di riesame in via amministrativa del suindicato provvedimento di diniego e ciò per inammissibilità della istanza stessa, non ricorrendo, nella fattispecie, alcuna delle circostanze di cui agli articoli 112 e 120 della citata legge 18 marzo 1968, n. 313, che disciplinano la revoca o la modifica dei decreti definitivi in materia di trattamenti pensionistici di guerra. Successivamente alla emissione di questo ultimo provvedimento, che fu regolarmente notificato il 7 aprile 1974, non risulta che

l'interessato abbia presentato una qualsiasi altra domanda.

Così stando le cose e non risultando, per altro, che contro alcuno dei surriferiti decreti sia stato proposto ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor Treglia.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che ostino alla liquidazione della pensione in favore del signor Luigi Mondino (posizione 2968072) nato a Mondovì (Cuneo) il 15 gennaio 1916, ivi residente in piazza Gherbiana n. 6 - ex dipendente amministrazione provinciale di Cuneo - collocato a riposo a far luogo dal 1° gennaio 1976. (4-05788)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito al signor Mondino la pensione ordinaria di annue lorde lire 3.299.000 a decorrere dal 1° gennaio 1976, oltre la indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646. Tale trattamento di quiescenza è stato determinato in base all'anzianità di servizio pari ad anni 35, mesi 9 e giorni 25 (arrotondata in anni 35 e mesi 8), comprensiva del servizio reso presso l'amministrazione provinciale di Cuneo nonché di dieci anni di abbuono concessi ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Gli atti di conferimento e di pagamento saranno spediti, rispettivamente, al comune di Mondovì ed alla direzione provinciale del Tesoro di Cuneo non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Con l'occasione si precisa che l'interessato è tuttora in godimento di un acconto di pensione, ammontante a lire 200 mila mensili, erogato dall'amministrazione provinciale di Cuneo a decorrere dal 1° gennaio 1976.

Il Ministro: PANDOLFI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia consentito alla televisione italiana di offendere, senza riserve e senza dare la possibilità di un'immediata replica, un paese straniero, con il quale l'Italia ha relazioni economiche di primo piano e che oltretutto ospita 600 mila lavoratori. Ci si riferisce alla Repubblica federale di Germania, verso la quale si sono diretti gli strali della rete seconda della TV con il programma *Dossier*, trasmesso alle ore 21,55 del 28 agosto 1978, programma inteso a dimostrare, dopo il caso Kappler, che in sostanza la massima parte dei tedeschi è filonazista e che vi è una tolleranza esagerata del governo di Bonn nei riguardi di coloro che credono ancora al passato regime.

Visto e considerato che tutto il programma ha rappresentato un'offesa diretta alla Germania e che ciò non può non essere in contrasto con la volontà del nostro Governo di evitare che il caso Kappler stesso possa turbare i rapporti tra i due paesi, volontà d'altra parte manifestata anche dallo stesso governo di Bonn, si chiede cosa si intenda fare per richiamare i dirigenti della TV ad una più corretta e onesta interpretazione dei fatti.
(4-03376)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI, interessata al riguardo, ha fatto presente che il programma televisivo *Dossier*, dedicato a Kappler, era fondato sul film *L'81° colpo*, realizzato dai registi israeliani Haym Guri, Jcquol Eerlich e David Bergmann sulla base di una serie di cinegiornali girati da operatori nazisti durante la ultima guerra mondiale. Il film era preceduto da un brano introduttivo di breve durata, che spiegava le motivazioni della scelta de *L'81° colpo* a commento dell'episodio Kappler e che mostrava le immagini di un raduno di ex SS in contraddittorio con alcuni giovani tedeschi, i quali contestavano vivamente il loro operato ed il loro atteggiamento.

Le critiche apparse il giorno seguente sui principali quotidiani italiani, ha raggiunto la RAI, sono state positive nel giudicare opportuna la trasmissione che ha anche riportato lusinghieri apprezzamenti da parte dello stesso dottor Günter Bär, direttore del Deutsche Bibliothek-Goethe Institut, che, dopo aver visto il programma, ha chiesto di poterlo proiettare nel corso di una manifestazione del suo istituto.

Quanto sopra esposto induce a ritenere che il predetto programma televisivo non abbia prodotto alcuna turbativa nei rapporti tra il Governo italiano e la Repubblica federale di Germania anche perché, la volontà manifestata dai due governi sin dall'inizio della vicenda Kappler, come rilevato dallo stesso nostro Ministero degli affari esteri, è stata quella di evitare che l'accaduto potesse ripercuotersi negativamente sulle relazioni esistenti tra i due paesi, legati da stretti vincoli di collaborazione e di alleanza ed entrambi convinti partecipi del processo di costruzione europea.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni:* GULLOTTI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, della sanità e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) le ragioni per le quali la SIP, Società italiana per l'esercizio telefonico, non abbia ancora provveduto ad abbassare a metri 1,30 misurati da terra la collocazione degli apparecchi telefonici a gettoni a muro, di uso pubblico, rendendoli comodamente accessibili agli handicappati ai sensi dell'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, n. 118, che reca provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili;

2) se sia il caso di emanare tassative disposizioni affinché le cabine telefoniche di nuova costruzione abbiano per gli handicappati un facile accesso ed una altrettanto facile manovra;

3) se sia il caso di prescrivere alla SIP - Società italiana per l'esercizio telefonico che l'attuale 50 per cento dei telefoni pubblici a gettoni venga modificato, sempre ai sensi della suddetta legge n. 118 del 1971, e cioè smurato e rimurato a metri 1,30 misurati da terra, analogamente a quanto è già da tempo in atto ad opera delle amministrazioni telefoniche negli altri otto paesi comunitari. (4-04796)

RISPOSTA. — Il regolamento di attuazione, di cui all'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, n. 118 - citato nell'interrogazione e riguardante l'eliminazione delle cosiddette barriere architettoniche, al fine di conseguire un migliore inserimento dei minorati nella vita sociale e di relazione - è stato emanato con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384. In effetti tale provvedimento è stato posto in essere dopo un settennio con notevole ritardo rispetto ai tempi (un anno) previsti nell'ultimo comma del predetto articolo 27 della legge n. 118 del 1971. Ciò ha impedito ai competenti organi del servizio telefonico di attuare anche in Italia, analogamente a quanto già praticato da altri paesi, le provvidenze stabilite in favore dei mutilati ed invalidi civili, giustamente sollecitate nell'atto parlamentare in esame.

Ad ogni modo, la concessionaria SIP, ha assicurato tutto il suo impegno, per una sollecita realizzazione di quanto disposto dalle norme in vigore, in materia di installazione di cabine e di apparecchi telefonici a muro, ad uso di persone fisicamente minorate.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni:* GULLOTTI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se sia vero il fatto che il consigliere di Stato e vicepresidente della Montedison internazionale Ugo Niutta sia stato nominato membro del consiglio di amministrazione del Banco di Roma;

2) altresì, i motivi per i quali da alcuni anni il Governo abbondi nella nomina del Niutta ai più diversi incarichi - dall'ente cinema all'EGAM -, e se ciò venga fatto in considerazione delle altissime qualità attribuibili al Niutta sul piano della competenza o su quello della morale pubblica. (4-05950)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione del Banco di Roma con delibera del 21 luglio 1977 ha nominato, per cooptazione, amministratore l'avvocato Ugo Niutta, in sostituzione del rinunciatario professor Domenico Amodeo. L'avvocato Niutta - atteso che nei suoi confronti sussiste l'incompatibilità prevista dall'articolo 9, primo comma, della legge bancaria, in relazione alla qualità di dipendente dello Stato (consigliere di Stato) - ha avanzato apposita istanza di deroga. Si precisa che in ordine a detta richiesta già iscritta all'ordine del giorno del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, l'amministrazione da cui lo avvocato Niutta dipende ha comunicato che non sussistono impedimenti all'assunzione della carica di amministratore, considerato che con provvedimento in data 13 febbraio 1978 lo stesso è stato collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

La Banca d'Italia, infine, non ha ancora rilasciato il nulla osta prescritto dall'articolo 17 dello statuto del Banco di Roma per l'esecutività della delibera consiliare sopra richiamata, ritenendo opportuno attendere le decisioni del comitato del credito in ordine alla richiesta deroga dell'avvocato Niutta.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) i motivi che abbiano spinto i diversi Governi, fin qui succedutisi dagli anni 1950 in poi, a confermare sempre il dottor Cuccia alla Mediobanca ed il dottor Cappon all'IMI;

se il Governo ritenga giunto il momento di togliere i due istituti a questi altissimi e misteriosi esponenti della finanza, facendo così riassaporare agli italiani l'idea che sia la Mediobanca e sia l'IMI siano due banche pubbliche e che esse comunque non siano un vitalizio perenne per le ristrette cricche oligarchiche o logge segrete che finora le hanno governate. (4-05951)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il dottor Cuccia, amministratore delegato della Mediobanca - banca di credito finanziaria, società per azioni - deve farsi presente che il suo incarico discende da decisioni degli organi responsabili della azienda, adottate nell'ambito di competenze definite dalle norme del codice civile e dello statuto sociale. Infatti, ai sensi dell'articolo 14 dello statuto, la società è amministrata da un consiglio di amministrazione (eletto dall'assemblea dei soci) composto da 15 membri che durano in carica tre anni. Secondo l'articolo 26 dello statuto citato, poi, il direttore generale, ove sia eletto amministratore della società, assume per tutto il tempo in cui fa parte del consiglio di amministrazione la qualifica di amministratore delegato. Circa la posizione del dottor Cappon, va considerato che lo stesso, entrato all'IMI nel 1947, è stato nominato direttore generale nel 1968 e presidente dell'istituto nel 1975. Tale nomina è stata effettuata con decreto del Capo dello Stato, su proposta del ministro del tesoro, sentito il Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 20 dello statuto che non pone limiti di tempo all'incarico.

Ciò premesso è evidente che, nell'uno e nell'altro dei casi summenzionati, per interrompere un mandato in corso occorre, alla stregua del codice civile e dei principi generali, che vi sia una giusta causa. Tale ipotesi non ricorre in materia, né tantomeno dal testo dell'interrogazione emerge un qualsiasi fatto che tale causa possa delineare.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

DEL DONNO E GUARRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti siano stati adottati, ovvero siano in corso di adozione per risolvere il grave problema dell'approvvigionamento idrico nella città di Corato (Bari);

2) in particolare, se sia vero il fatto che l'opera relativa sia stata già finanziata e che soltanto problemi relativi alla forma di realizzazione (appalto pubblico-aggiudicazione a trattativa privata) ne ritardino la soluzione. (4-05415)

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico della città di Corato rientra nel progetto 14/10336 il cui finanziamento è stato già approvato e le relative opere sono in parte in corso di esecuzione e altre ancora in istruttoria. In particolare, la condotta per l'abitato di Corato fa parte di un elaborato che sta per essere inoltrato alla delegazione del consiglio superiore dei lavori pubblici per il normale parere istruttorio; pertanto i relativi lavori potranno essere affidati nei primi mesi del 1979.

Il Ministro: DE MITA.

DELFINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

1) se sia vero il fatto che il consorzio di bonifica Gagliano Castelferrato-Troina (Enna) intenda adibire l'acqua captata nella contrada Salice di Troina (Enna), in prossimità del chilometro 12 della strada di bonifica n. 3 Troina-Sparacollo, non per il bevaio previsto nel progetto Cassa n. 7640 e successiva perizia, ma per altri usi con grave danno della zootecnia della vasta zona e lasciando senza acqua anche la vicina scuola;

2) quali provvedimenti si intendano adottare affinché detto bevaio venga realizzato, come previsto nel citato progetto Cassa n. 7640, entro breve tempo. (4-05687)

RISPOSTA. — Il progetto n. 7640, approvato dalla Cassa per il mezzogiorno, con delibera del consiglio di amministrazione del 23 marzo 1972 numero 915/B, prevedeva la captazione dalle sorgenti e la successiva immediata costruzione degli acquedotti nella contrada Salice di Troina. I lavori di captazione sono stati ultimati da tempo, mentre per la costruzione degli acquedotti si rende necessario un aggiornamento dei prezzi, considerando il lungo tempo trascorso dall'approvazione del progetto.

Nonostante i vari solleciti da parte della Cassa, sino ad oggi il consorzio interessato non ha ancora provveduto ad inviare la relativa perizia dalla quale risulterà la effettiva destinazione del progettato abbeveratoio.

Il Ministro: DE MITA.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — atteso che il signor Andrea Greppi fu Giuseppe residente a Milano in via G. Rasori, 9 ha presentato ricorso opponendosi al decreto ministeriale del 12 settembre 1967, n. 002274358, in data 18 dicembre 1967, n. 741642 —:

1) i motivi di così prolungato silenzio per l'esame del ricorso;

2) quale sia lo stato attuale della pratica, e se si reputi necessaria l'assunzione di provvedimenti urgenti per una definizione decisionale che concretizzi il diritto di pensione di guerra. (4-05796)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 12 settembre 1967, n. 2274338 (e non 2274358), al signor Andrea Greppi venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico, per non riscontrato aggravamento dei pregressi esiti di colite spastica segmentaria, infermità per la quale il predetto ebbe a suo tempo a fruire di indennità per una volta tanto pari a tre annualità della pensione di ottava categoria.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei

conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 741642 prodotto dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego, si è proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Greppi. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato. Pertanto, il ricorso originale, con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 130478/D concernenti il signor Greppi sono stati restituiti, con elenco del 14 ottobre 1978 n. 8496, alla suddetta magistratura, alla quale resta affidata la definizione del gravame giurisdizionale di cui sopra è cenno.

Di ciò è stata data, nel contempo, diretta comunicazione all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

FRASCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano i metodi ed i criteri che la RAI-TV adotta abitualmente nei servizi giornalistici dedicati al fenomeno della mafia in Calabria.

Risulta all'interrogante che la maggior parte di questi servizi ed inchieste giornalistiche non soltanto è gravemente carente sul piano culturale, ma si limita soprattutto a sottolineare gli aspetti più clamorosi degli avvenimenti, creando ad ogni costo lo scopo giornalistico e tralasciando l'esame delle cause, da cui trae origine il fenomeno mafioso e l'analisi delle connivenze con i pubblici poteri. Uno dei servizi più approssimativi e faziosi, che conferma, oltretutto, l'abitudine a fotografare la situazione mafiosa attraverso i soliti personaggi compiacenti, è stato quello offerto dal TG-1, nella rubrica *Speciale Parlamento* del 3 dicembre 1977, nel quale il giornalista redattore del servizio ha presentato una Calabria in stato di assedio, creando immagini coloniali e trascurando di evidenziare la Calabria che lavora e che lotta contro la mafia. In questo stesso servizio, che ha suscitato viva indignazione nella regione, si è persino creata la discriminazione tra parla-

mentari, secondo il principio della lottizzazione vigente tra DC e PCI. Ne è uscita un'inchiesta deformata, falsa e sgradita alle forze democratiche. Forse a trarne giovamento è stata ancora una volta la mafia.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere quali siano le iniziative che il ministro intende adottare affinché la RAI-TV, nell'addentrarsi nei problemi calabresi, lo faccia privilegiando la verità, l'ansia di rinnovamento di questa regione, lo impegno di coloro che vi lottano contro la mafia e, quindi, contro il sottosviluppo, e che sono i sindaci, le popolazioni e quella classe politica e dirigente che in questa regione è sempre in posizione di frontiera.

Non è attraverso la confezione dei servizi radiotelevisivi con l'imprimatur dei potentati romani, che hanno le loro attrezzate agenzie elettorali in Calabria, che si affronta compiutamente un fenomeno che i calabresi per primi vogliono abbattere in maniera definitiva. (4-04192)

RISPOSTA. — È stata interessata la concessionaria RAI, la quale ha fatto conoscere che la trasmissione *Speciale Parlamento*, andata in onda il giorno 3 dicembre 1977 sulla rete 1 TV, trattava la proposta di legge presentata dall'interrogante, concernente l'apertura di un'inchiesta parlamentare sul fenomeno della mafia in Calabria. Nel servizio, ha aggiunto la RAI, sono stati intervistati, per esigenze di rappresentatività politica, oltre all'interrogante anche altri deputati, i quali hanno esposto le posizioni dei rispettivi gruppi sulla proposta di legge anzidetta, posizioni che, per altro, non sono state affatto critiche, ma di sostanziale adesione.

Per quanto concerne i rilievi sui contenuti culturali, la predetta concessionaria ha precisato che il servizio in questione non si proponeva di approfondire in modo particolare le cause, gli sviluppi e le prospettive del fenomeno mafioso in Calabria, ma solo di quello di una informazione sui motivi dell'inchiesta parlamentare proposta. Va, ad ogni modo,

aggiunto che il problema di cui trattasi concerne una materia che esula dalla sfera di competenza dell'autorità governativa, essendo stata attribuita dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, alla Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi alla quale, pertanto, possono essere prospettate eventuali osservazioni in merito al contenuto dei programmi.

Il Ministro: GULLOTTI.

FURIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al ricorso n. 72713, avverso la negata pensione diretta di guerra, presentato dal signor Flavio Recanzone, nato a Miagliano (Vercelli) il 26 gennaio 1926 e residente a Miagliano in via Enrico Toti 1.

Nel sottolineare i tanti anni trascorsi dalla presentazione della domanda, si fa anche presente che la Procura generale della Corte dei conti (ufficio affari generali) ha comunicato all'interessato che in data 15 maggio 1972, con elenco n. 3331, ha trasmesso tale ricorso alla Direzione generale delle pensioni di guerra per il riesame amministrativo ai sensi dell'articolo 13 della legge 27 agosto 1971, n. 585. (4-05846)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 10 gennaio 1967, n. 2227300, al signor Flavio Recanzone venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dei pregressi esiti di ferita d'arma da fuoco all'arto inferiore sinistro, a suo tempo indennizzati con tre annualità della pensione di ottava categoria.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della Corte dei conti, in ordine al ricorso giurisdizionale n. 724713 prodotto dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego, venne dato corso al riesame in via amministrativa della posizione pensionistica del signor Recanzone e ciò in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. Dalla nuova istruttoria esperita non sono emersi, però,

sufficienti elementi di giudizio per poter procedere alla revoca o alla modifica del decreto impugnato. Tuttavia, prima di adottare determinazioni al riguardo, si è ritenuto opportuno interpellare la Commissione medica superiore e ciò al fine di stabilire se sussista aggravamento dei cenati esiti di ferita, ovvero se i medesimi diano, comunque, titolo a più favorevole trattamento pensionistico.

Si assicura l'interrogante che, non appena il suindicato superiore collegio medico avrà espresso, in proposito, il proprio parere, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

GIURA LONGO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni che impediscano alla Cassa per il mezzogiorno di portare avanti la costruzione della strada in territorio di Miglionico (Matera) lungo il fiume Bradano. La costruzione di tale strada, già da tempo decisa, finanziata ed appaltata, subito dopo l'apertura del cantiere e l'assunzione dei primi operai è stata inspiegabilmente sospesa. Ciò arreca grave danno agli operai già assunti ed a coloro che attendono di essere ancora assunti. Si tratta di giornate lavorative assolutamente essenziali per l'economia di un comune come quello di Miglionico, senza contare che lo Stato — perdurando l'attuale stato di fermo — sarà chiamato a risarcire l'impresa per le eventuali perdite secondo le penalità previste dall'appalto.

L'interrogante chiede di conoscere:

1) se sia questa la finalità che si vuole perseguire;

2) se la Cassa per il mezzogiorno sia consapevole del grave spreco di danaro pubblico — calcolato in circa 2 miliardi di lire — che l'inopinata sospensione dei lavori comporta;

3) quali urgentissime misure intenda adottare il ministro d'intesa con la regione e l'ente appaltante, per iniziare e condurre a termine la costruzione di una

opera già decisa ed appaltata e per evitare ulteriore apprensione tra i lavoratori. (4-05829)

RISPOSTA. — La strada in territorio di Miglionico lungo il fiume Bradano attraversa terreni sottoposti a vincolo idrogeologico rimboschiti con fondi della Cassa per il mezzogiorno a tutela del lago San Giuliano ed in via di assoggettamento a vincolo paesistico in connessione con la riserva faunistica già istituita nel lago stesso. La sospensione dei lavori di costruzione di detta strada è stata disposta in data 2 giugno 1978 dall'ente concessionario, in seguito alla opposizione del dipartimento assetto del territorio che ha richiesto la modifica di caratteristiche e tracciato della strada e dell'ispettorato forestale che non ha autorizzato il taglio delle piante e l'apertura dei cavi.

La Cassa per il mezzogiorno ha provveduto con immediatezza ad investire del problema la regione e, nel settembre 1978, ha promosso una riunione tra gli enti interessati, sotto la guida del presidente della regione, intesa a ricercare condizioni di componimento tra le esigenze infrastrutturali della zona e quelle paesistico-naturalistiche espresse dalle citate autorità. Da detto incontro è emersa la possibilità di una pronta ripresa dei lavori su circa due terzi del percorso della strada — di cui si faranno carico gli enti interessati *in loco* — mentre per il residuo terzo saranno studiate soluzioni di variante che consentano di allontanare il tracciato dal lago San Giuliano, senza alterare la funzionalità e la finalità economica dell'opera.

Si evidenzia, infine, che la sospensione dei lavori in questione rientra tra i provvedimenti che l'amministrazione appaltante può ordinare senza particolari oneri ai sensi dell'articolo 34, secondo comma, del capitolato generale di appalto.

Il Ministro: DE MITA.

GUALANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la direzione provinciale del Te-

soro di Bologna liquida in modo difforme e quindi irregolare gli assegni annui a familiari di decorati al valor militare alla memoria. Ciò si è verificato per numerosi familiari di decorati partigiani alla memoria, medaglie d'oro e d'argento; cioè mentre ad alcuni era stato, nel passato, concesso l'assegno annuo dalla data del fatto d'arme, ultimamente si è verificato che gli assegni vengono concessi dal mese successivo alla presentazione della domanda, con l'equivoca riserva di retrodatazione.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali misure il ministro del tesoro intenda prendere, affinché sia superata ogni anomalia nelle procedure di liquidazione di detti doverosi benefici a familiari di decorati, con la conseguente concessione dell'assegno annuo dalla data del fatto d'arme come è prescritto quando la decorazione è concessa alla memoria.

(4-05289)

RISPOSTA. — La normativa vigente (legge 18 marzo 1968, n. 313) in tema di concessione di assegni per decorazioni al valor militare, regola la materia senza considerare se la decorazione sia stata concessa o meno alla memoria e senza alcun riferimento all'evento presupposto della decorazione medesima (fatto d'armi).

La delegazione della Corte dei conti in Bologna non ha sinora ammesso a registrazione i decreti della direzione provinciale del Tesoro della stessa sede, concessivi degli assegni annui ai familiari dei decorati al valor militare alla memoria, a decorrere dalla data del fatto d'armi, rilevando che il beneficio — nel caso più favorevole — deve decorrere dalla data del provvedimento concessivo della decorazione, cioè con decorrenza corrispondente alla nascita del diritto e sempre che la domanda sia stata presentata dagli interessati entro un anno da detta data. Se la domanda è invece stata proposta in epoca posteriore, il beneficio deve decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda (articolo 82 legge citata). In relazione a quanto sopra la direzione provinciale del Tesoro di Bologna, per evitare ulte-

riori ritardi, ha rettificato i provvedimenti della specie in conformità ai rilievi dell'organo di riscontro, e al fine di non precludere la possibilità di una futura, eventuale retrodatazione in caso di mutamento interpretativo delle norme vigenti, ha apposto in calce ai relativi provvedimenti la clausola « salvo retrodatazione ».

Ad ogni modo, la questione della decorrenza degli assegni sarà tenuta presente in sede di elaborazione dello schema del nuovo testo unico delle norme sulle pensioni di guerra, che dovrà essere emanato entro il 31 dicembre 1978, previo parere della Commissione parlamentare prevista dall'articolo 13 della legge 29 novembre 1977, n. 875. E ciò al fine di consentire che l'anno di tempo a disposizione dei congiunti dei decorati per la richiesta del beneficio, inizi a decorrere dal momento della notificazione del provvedimento di conferimento della decorazione e non dalla data della sua emissione.

Il Ministro: PANDOLFI.

PRETI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) quanto influisca sul costo del danaro la continua apertura di nuovi sportelli bancari, saliti tra il 1970 e il 1976 da 10.800 a 11.700, per avere conferma che in rapporto ai depositi il numero degli sportelli è in Italia il più alto dell'occidente, come risulterebbe dalle statistiche internazionali;

2) se ritenga opportuno stabilire che siano, d'ora innanzi, aperti nuovi sportelli solamente in cambio della chiusura di altrettanti, in modo che non aumenti più il numero globale. (4-04932)

RISPOSTA. — La diffusione degli sportelli bancari, entro certi limiti, presenta aspetti positivi per gli operatori economici, specie per i più modesti, in quanto questi possono far ricorso al credito senza spostamenti onerosi; analoghi vantaggi risultano ai risparmiatori che possono depositare i loro risparmi nello stesso luogo di residenza o per chiunque altro ab-

bia necessità di ricorrere ai molteplici servizi che le banche offrono ai loro clienti. Vantaggi si hanno per le stesse aziende di credito che, attraverso una diffusa rete di sportelli, sono in condizione di meglio seguire l'andamento dei finanziamenti concessi e di raccogliere capillarmente risparmio a costi relativamente contenuti. Per contro, una eccessiva proliferazione di sportelli comporta un aumento dei costi di intermediazione che ricadono in buona parte sugli utilizzatori del credito. Ciò posto, si deve osservare che non sono riscontrabili disfunzioni e malformazioni del sistema con riferimento al rapporto tra depositi ed entità numerica degli sportelli; infatti in base ai dati desunti da pubblicazioni ufficiali dei più importanti paesi occidentali, la raccolta media per sportello in Italia, espressa in milioni di dollari USA si è ragguagliata a 13,2; tale importo è risultato superiore a quello riscontrato in Francia (9,3), in Belgio (5,6) e nella Repubblica federale di Germania (5,2) ed inferiore soltanto a quello rilevato per la Gran Bretagna (14,3) e per gli Stati Uniti d'America (25,8). Questi ultimi due dati, per altro, sono da ritenersi approssimativi, in relazione alla maggiore diversità, di struttura e di regolamentazione, dei sistemi bancari di appartenenza rispetto a quelli degli altri paesi considerati.

Con riguardo alla richiesta concernente l'incidenza dell'espansione degli sportelli bancari sul costo del denaro, occorre notare come non sia possibile stabilire in via generale un rapporto tra i due dati; conseguentemente non riesce possibile quantificare l'incidenza della quota di costo aziendale, imputabile alla istituzione di nuove unità bancarie, sul livello dei tassi praticati dalle banche nelle operazioni di credito alla clientela.

Come è noto, il livello dei tassi attivi oltre a riflettere tendenzialmente le condizioni di liquidità del sistema, è il risultato della contrattazione tra le parti, nella quale intervengono i diversi fattori caratteristici del mercato del credito, quali condizioni e disponibilità dell'azienda concedente, forma tecnica del credito ed

altri. Ovviamente, detti fattori hanno peso ed efficienza diversi a seconda degli obiettivi perseguiti e delle differenti situazioni congiunturali, sulle quali l'accennata diffusione degli sportelli, contenuta, come si è chiarito in limiti congrui, non esercita influenza determinante. Tuttavia l'esigenza di una razionale articolazione delle sedi bancarie è presente al Tesoro ed all'organo di vigilanza sul credito, che non hanno mancato di esplicitare a tal fine gli interventi di competenza.

In particolare, in ordine a quanto auspicato dall'interrogante circa uno studio accurato sulla materia, è da precisare che la Banca d'Italia, allo scopo di acquisire elementi di valutazione utili ai fini delle decisioni da assumere in materia, ha avviato, a partire dal 1971, una indagine volta ad analizzare il funzionamento della intera rete nazionale di sportelli. Ciò nell'intendimento di definire un modello teorico di riferimento che servisse per effettuare una verifica del grado di funzionalità, efficienza ed economicità del servizio di intermediazione bancaria, nonché per stabilire la congruenza della rete esistente rispetto alla domanda di servizi bancari sul territorio.

Lo studio sulla distribuzione degli sportelli si è articolato in due distinte fasi:

a) un'indagine sulla struttura territoriale dell'offerta di servizi in generale (tra cui i servizi bancari) e sulla mobilità della popolazione originata dalla domanda di tali servizi; ciò ha portato alla suddivisione del territorio nazionale in aree di mercato bancario, ottenute dalla aggregazione di più comuni, alcuni dei quali costituiscono poli di attrazione (capi area) per altri che vengono a gravitare su di essi;

b) una rilevazione sull'attività dei singoli sportelli bancari funzionanti alla data del 30 settembre 1971.

I risultati ottenuti da tale studio hanno portato alla determinazione di alcuni parametri (produttività, concorrenza e offerta di servizi) da utilizzare nell'esame delle richieste di apertura di nuovi sportelli in campo nazionale. Successivamente, in considerazione del tempo trascorso dal-

la data della predetta indagine, si è provveduto nel corso del 1976, all'aggiornamento della ricerca sull'articolazione territoriale del sistema bancario.

Si precisa altresì che, nella consapevolezza che l'obiettivo di dotare il territorio nazionale di nuovi sportelli, giustificato negli anni '60 dalla crescita quantitativa dell'economia italiana, ha assunto nell'attuale situazione minore importanza rispetto all'altro, ritenuto prioritario, di ridurre i costi di gestione degli sportelli, in funzione della necessità di perseguire un incremento della produttività media del sistema, sono state di recente impartite istruzioni alle banche affinché procedano ad una verifica della propria rete di dipendenze e propongano programmi di ristrutturazione, con riferimento all'esigenza di procedere alla verifica della razionalità dell'attuale distribuzione, specie in relazione ai costi di gestione delle singole dipendenze, e di proporre programmi di ristrutturazione, da attuare anche attraverso trasferimenti di sportelli da comune a comune; ciò nell'intento di conseguire un accrescimento della efficienza dell'articolazione della rete bancaria nazionale.

Per il conseguimento di siffatte finalità di ordine generale il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, nella seduta del 6 gennaio 1978, ha riconosciuto l'opportunità che la Banca d'Italia, nell'esame delle richieste di apertura di nuovi sportelli bancari, adotti criteri operativi diretti a favorire:

1) trasferimenti di sportelli da aree sopraservite ad aree sottoservite, avendo cura, nei limiti del possibile, di non privare dei servizi bancari le piazze dotate di un solo sportello;

2) una integrazione delle infrastrutture bancarie nelle zone non sufficientemente servite, in relazione alle necessità di sviluppo, attuali e prospettive, delle singole aree;

3) un più omogeneo gradi di concorrenza nelle varie aree di mercato bancario, tenendo conto del numero e del tipo di aziende presenti in ciascuna di esse;

4) l'offerta di una completa gamma di servizi bancari nelle singole aree.

L'utilizzo di siffatti criteri ha permesso alla Banca d'Italia di predisporre e varare per il 1978 un piano nazionale degli sportelli, concretizzatosi nella concessione di autorizzazioni per l'apertura di 375 nuove dipendenze bancarie e per il trasferimento di 50 sportelli in esercizio.

Il Ministro: PANDOLFI.

PRETI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengano opportuno e doveroso intervenire, affinché non sia data attuazione, presso la RAI-TV, alla cosiddetta ristrutturazione interna, che non risponde ad esigenze di servizio, ma è solo un espediente per aumentare gli stipendi. Poiché gli stipendi della RAI-TV (società interamente statale) non sono certamente tra i meno elevati, non si può non rilevare l'inopportunità di questo espediente in un momento in cui tanto si parla di lotta contro la cosiddetta giungla dei redditi, e quando, ad esempio, è notorio il livello modestissimo delle retribuzioni degli impiegati dello Stato, che eroga stipendi massimi omnicomprendivi di appena 700 mila lire ai direttori generali, ossia ai funzionari di grado elevato, e stipendi proporzionalmente minori e del tutto inadeguati agli altri funzionari. (4-05158)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI non può esimersi dall'obbligo di procedere alla sua ristrutturazione interna, come prescritto dalla legge 14 aprile 1975, numero 103 e particolarmente dall'articolo 13, secondo cui il consiglio di amministrazione «... è impegnato ad esaminare le proposte riorganizzative dell'azienda...», che siano in grado di assicurare funzionalità, efficienza, conduzione unitaria ed economicità di gestione nonché a deliberare su di esse.

Va altresì tenuto presente che la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, con diverse deliberazioni (31 luglio

1975, 19 gennaio 1977, 14 dicembre 1977) ha ribadito l'obbligo giuridico della RAI di avviare la sua ristrutturazione aziendale, precisando gli indirizzi da seguire con particolare riguardo al decentramento, alla estensione ed alla rinnovata efficienza delle reti televisive e radiofoniche oltreché alla istituzione della terza rete televisiva. Ne consegue che il consiglio di amministrazione della RAI, per fronteggiare le crescenti esigenze del servizio, sta operando in conformità alle norme di legge ed agli indirizzi della nominata Commissione parlamentare, alla quale comunica, ai fini dell'esercizio del potere di vigilanza, i documenti che approva, man mano che procede alla ristrutturazione *de quo*.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GULLOTTI.

QUARANTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per chiedere notizie circa la pratica di pensione di guerra (posizione n. 19603/RR-1529546) inoltrata dal signor Angelo Raffaele Calvello, nato il 4 febbraio 1920 a Montecorvino Rovella (Salerno) ed ivi residente in via Diaz. (4-05717)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 10 ottobre 1964, n. 2081197, al signor Angelo Raffaele Calvello venne negato diritto a trattamento pensionistico per le infermità - varici ed eczema gamba sinistra -, non risultando tali affezioni debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 - comma prima - della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale numero 652960 prodotto dalla parte avverso il suindicato provvedimento di diniego, è stato dato corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Calvello e ciò in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. Dal cennato riesame è risultato che l'interessato è stato prigio-

niero durante l'ultimo conflitto. Poiché per i prigionieri di guerra le sopravvenute disposizioni di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, non prevedono più alcun termine per la constatazione delle infermità denunciate, sono stati avviati, allo scopo di esaminare nel merito la pratica, ulteriori adempimenti e, tra l'altro, si è provveduto a disporre, nei riguardi del predetto, i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli.

Non si è reso però, possibile per il momento, definire la pratica e ciò in quanto, dall'esame del verbale relativo ai cennati accertamenti sanitari eseguiti il 24 ottobre 1977, è risultato che il signor Calvello è stato visitato solo per le affezioni alla gamba sinistra e non anche per l'allegata pregressa infezione malarica, infermità, questa, che dalla documentazione sanitaria, recentemente rintracciata per il tramite del Ministero della difesa - Levadife - risulta effettivamente contratta e curata durante la prigionia subita dall'istante negli Stati Uniti d'America. Per tale motivo si è ritenuto necessario restituire alla commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli il verbale di visita in questione, ai fini di un più completo giudizio diagnostico in merito alle denunciate dall'interessato.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato organo collegiale avrà fatto pervenire il verbale di visita così completato, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

QUARANTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere notizie circa la pratica di pensione di guerra (posizione amministrativa n. 1681190) inoltrata dal signor Costantino Rizzo, da Agropoli (Salerno). (4-05719)

RISPOSTA. — In merito alla pratica relativa al signor Costantino Rizzo, sono in corso i necessari adempimenti per far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28

luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale del 9 aprile 1969, n. 2370084, con il quale al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per l'infermità gastroduodenite, non risultando tale affezione debitamente constatata dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giudiziario n. 785238, prodotto dall'interessato avverso il suindicato provvedimento di diniego. A tal fine, infatti, il signor Rizzo è stato invitato, per il tramite del comune di Agropoli, a produrre tutti i documenti sanitari, eventualmente in suo possesso, relativi alla surriferita affezione ovvero, nel caso che fosse stato ricoverato presso ospedali civili oppure avesse fruito di assistenza medica da parte di enti mutualistici, a fornire dettagliate informazioni al riguardo. Nel contempo, inoltre, è stato chiesto all'ospedale militare di Caserta di trasmettere copia integrale della cartella clinica al ricovero per appendicectomia ivi subito dall'interessato nel settembre 1942.

Si assicura l'interrogante che non appena saranno acquisiti i nuovi elementi di giudizio, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere che tipo di collaborazione esista con gli enti radiofonici tedeschi che curano le trasmissioni radio, rivolte agli emigranti italiani residenti in Germania. (4-05682)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI, in base ad apposita convenzione, stipulata il 5 novembre 1975 ed in virtù di accordi intercorsi con la Repubblica federale di Germania, invia a quest'ultima frequenti e

diverse trasmissioni radiofoniche per i nostri lavoratori emigrati. In particolare: alla Bayerischer Rundfunk di Monaco ed alla Westdeutscher Rundfunk di Colonia vengono trasmessi quotidianamente, via cavo, notizie e servizi di attualità anche sportive; sempre via cavo viene inviato un programma settimanale e, via telex, notiziari quotidiani.

A mezzo bobina viene spedita settimanalmente alla Westdeutscher Rundfunk di Colonia la rubrica *Italia oggi*. Vanno aggiunti altresì, diversi programmi radiofonici, culturali e ricreativi, che utilizzano, con frequenza quindicinale, il ponte radio Roma-Monaco e riguardano problemi speciali degli emigrati. Al predetto organo radiofonico di Colonia viene altresì spedito in bobina un programma didattico settimanale destinato ai figli dei nostri emigrati in Germania.

Per completezza informativa — anche se non espressamente richiesto dall'interrogazione — si soggiunge che, in base agli accordi sopra richiamati, alla Repubblica federale di Germania vengono inviati anche programmi televisivi a colori; taluni direttamente via cavo, altri mediante bobina; quasi tutti hanno una durata di circa un quarto d'ora, con frequenza settimanale, quindicinale e mensile. Si tratta, in genere, di programmi che vengono inviati ai summenzionati organi radiotelevisivi e che concernono servizi giornalistici, nonché trasmissioni culturali e ricreative.

Il Ministro: GULLOTTI.

VALENSISE E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali non venga applicato agli agenti con mansioni di messaggeri il parametro 242 e cioè lo stesso riconosciuto ai capiturno in considerazione del fatto che, a norma dell'articolo 20 dell'istruzione per il personale applicato agli uffici del movimento postale, i messaggeri che viaggiano quali titolari di turno assumono gli stessi obblighi e le stesse responsabilità previste per i capiturno delle sezioni ambulanti.

(4-05464)

RISPOSTA. — Il parametro di stipendio 242 compete ai capi-ufficio con cinque anni di anzianità di qualifica e che il termine capoturno non è una qualifica, ma una mansione. Detta mansione può essere conferita anche ad un operatore di esercizio, come disposto dall'articolo 18 dell'istruzione richiamata, che testualmente recita: « ... nelle sezioni degli uffici ambulanti e natanti l'impiegato che riveste la qualifica più elevata svolge le funzioni di capoturno ». Tuttavia, il messaggere che viaggia ed opera solo, pur assumendo, per la sua mansione, gli obblighi e le responsabilità del capoturno, non ha, come quest'ultimo, l'onere dell'organizzazione del lavoro del personale in servizio nella sezione ambulante — normalmente costituita da due o più impiegati e da uno o più agenti — per cui, non solo non sovrintende alla disciplina del personale, ma non può neppure rispondere a titolo di responsabile solidale prevista ex articolo 19 della citata istruzione, per le operazioni che debbono essere disimpegnate con altri componenti la sezione.

È evidente, pertanto, che nella fattispecie in questione, non si riscontrino i presupposti per l'applicazione delle disposizioni (articolo 51 della legge 27 febbraio 1958, n. 119 e successive modificazioni ed integrazioni) concernenti l'attribuzione del trattamento economico della qualifica superiore a coloro i quali ne svolgono le relative mansioni.

Il Ministro: GULLOTTI.

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sia stata ancora definita la domanda di pensione della signora Caterina Repaci, domiciliata in Palmi (Reggio Calabria) domanda inoltrata nel 1947 sulla base di nuova documentazione da cui risultava che la Repaci è stata ferita in occasione di un bombardamento. (4-05847)

RISPOSTA. — La signora Caterina Repaci chiese di conseguire trattamento pen-

sionistico di guerra, assumendo di aver riportato escoriazioni alla testa, al labbro ed al ginocchio destro a seguito di caduta mentre correva per sottrarsi agli effetti dell'incursione aerea nemica su Palmi avvenuta il 14 agosto 1943. Dalla documentazione acquisita al fascicolo degli atti n. 2032949/D, non emersero, però, elementi di giudizio atti a comprovare quanto asserito dall'interessata. E ciò malgrado lo espletamento di una complessa e laboriosa istruttoria, ivi compresa quella relativa alle particolari ed obiettive indagini eseguite dalla compagnia carabinieri di Palmi, inoltre la stessa istante, invitata per il tramite del comune di Palmi, non fu in grado di produrre idonea documentazione probatoria per l'accoglimento della sua richiesta. Pertanto, essendo nella fattispecie venuta meno la prova del fatto di guerra così come configurato dall'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 648 e, per altro, non risultando le cennate lesioni debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 24, comma primo, della legge 9 novembre 1961, n. 1240, alla signora Repaci venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra con decreto ministeriale del 4 aprile 1966 n. 2181915.

Avverso detto provvedimento, che fu regolarmente notificato il 29 luglio 1966, non risulta presentato ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti. Per tali motivi, alle successive istanze prodotte dalla signora Repaci venne risposto, per il tramite del comune di Palmi, che non si rendeva possibile disporre il ricorso in via amministrativa del surriferito provvedimento di diniego, non ricorrendo, nella fattispecie, alcuno dei motivi previsti dagli articoli 112 e 120 della legge 18 marzo 1968, n. 313, che disciplinano la revoca o la modifica dei decreti definitivi in materia di trattamenti pensionistici di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.